

In programma venerdì Giorgio La Pira in un dramma al teatro Rifredi

Firenze Arriva venerdì 3 maggio (replica sabato 4 sempre alle 21) al teatro di Rifredi "Dramma industriale", drammaturgia Riccardo Favaro, regia Giovanni Ortoleva, un testo incentrato sulla figura di Giorgio La Pira (che fu sindaco di Firenze dal 1951 al 1956) di cui restituisce l'attualità dell'impegno sociale, sempre volto a favore delle classi più deboli: espressione del cristianesimo sociale di cui La Pira fu esponente di primo piano, al fianco di Giuseppe Dossetti, padre Balducci, don Milani, don Facibeni. Lo spettacolo fotografa l'autunno 1953, quando i duemila operai del Pignone rischiarono il licenziamento. La Pira, nelle drammatiche giornate che seguirono l'occupazione della fabbrica, riuscì nell'impresa di compattare un fronte politico e civile per la salvaguardia dei posti di lavoro. Sarà l'Eni dell'amico Enrico Mattei a tendergli la mano, rilevan-

do lo stabilimento. La scrittura di Favaro è incalzante, febbrile: libera La Pira da santificazioni e altarini, smorza la parabola evangelica per farne una sorta di paladino dei senza tetto, profeta disarmato del proletariato, un concentrato di caparbia e volontà che supera la realtà dei fatti e dei protagonisti del tempo. Il sogno di La Pira è quello di Martin Luther King: ma, almeno nell'immediato, toccato dal lieto fine. Illuminato dalla grazia, lucido e traumatico, il La Pira di Favaro e Ortoleva si muove fra Bernanos, Brecht, Danilo Dolci, Ken Loach. La regia vive di assalti e allucinazioni, asseconda il ritmo della storia, mentre il girotondo entra nel vortice di un mondo del lavoro, che si scopre sempre più debole, e pericolante. All'orizzonte non ci sono i La Pira che possano sovvertire il pronostico. Il caso Gkn qui a due passi ne è la controprova. La classe politica, oggi più di ieri, è



Giorgio La Pira

Il lavoro restituisce l'attualità dell'impegno sociale, sempre volto a favore delle classi più deboli

solo una sfilata di "cadaveri eccellenti" che, inermi manichini, calano dall'alto, neanche buoni per un posto a museo delle cere. Con Stefania Medri, Stefano Braschi, Marco Cacciola, Christian La Rosa, Lorenzo Frediani, scene Federico Biancalani, costumi Graziella Pepe, musiche Pietro Guarracino, producono Elsinor e Teatro della Toscana. Info 055 2264347.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

